

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 23. Ottobre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 26. Settembre.

I giornali ministeriali sono sempre pieni di discussioni e di ragionamenti che tendono a dimostrare d'aver avuto ragione d'abbruciare Copenaghen, e di impadronirsi della marina danese. Tutti gli sforzi, che si fanno per giustificare questa spedizione, indicano chiaramente che v'è nella nostra nazione una coscienza pubblica, che non è del tutto quieta su questo riguardo, e che è necessario di calmare. Che si dica ch'abbiamo avuto le nostre ragioni per eseguire quest'impresa, ciò sarà vero; ma che si pretenda di provare ch'abbiamo avuto ragione, questo è ciò che par difficile a dimostrare. Del rimanente tutte le dissertazioni che si sono lette su tale proposito ne' giornali, si riducono a questo. La Francia avrebbe probabilmente cercato d'impadronirsi della marina danese, poichè non si volle consegnarla a noi pacificamente. Ora per poter ottener questo, essa avrebbe probabilmente fatto alle Danimarca una guerra che sarebbe stata probabilmente generale per

„ tutto quel Regno. Siccome la guerra „ che noi facemmo si è limitata all'isola della Zelanda, è evidente ch'abbiamo risparmiato molti mali al rimanente della Danimarca. Per tal modo i Danesi hanno verso noi grandi obbligazioni; e devono ringraziare il cielo, che noi medesimi ci siamo incaricati d'abbruciare Copenaghen, e di toglier loro la marina. ”

Negli stessi giornali agitasi la questione se dobbiamo eseguire l'articolo della capitolazione con cui le nostre truppe si sono impegnate a sgombrare, entro sei settimane, il territorio danese. Si comincia a dire che questo articolo non ci lega se non nel caso che esso fosse conforme alla politica del nostro gabinetto; che se il nostro gabinetto prevede ch'è Francesi possano giudicare a proposito d'occupare la Zelanda, e di chiuderci quell'isola, bisogna rimanervi, prima pel nostro interesse, e poi pel maggior bene de' Danesi. Jeri si è tenuto un consiglio, in cui, si assicura che la questione sia stata decisa in questo senso: e si aggiunge che è stato risoluto di prolungare il termine di sei settimane fissato dal summenzionato articolo.

La partenza del sig. Monroe è sempre un oggetto di curiosità pei nostri



politici, ed una sorgente di congetture. Gli uni pretendono che la negoziazione sia terminata in un modo spiacevole, e dopo violentissimi alterchi; gli altri dicono che il negoziatore americano porti seco un nuovo trattato che deve sottoporre alla ratificazione del suo governo. Frattanto si fanno scommesse di cento ghinee contro cinquanta che scoppierà la guerra fra i due governi prima del 15 prossimo dicembre.

Si dice che il luogotenente generale Whitelocke abbia dovuto recarsi, cogli avanzi dell'infelice armata dell'America meridionale, al capo di Buona Speranza, ove comanda il maggiore generale Grey. (*Gaz. de France*)

Detto. Una spaventosa tempesta ha forzato la flotta del canale e lasciare le acque di Brest, ed a rientrare a Torbay per riparare alle sofferte avarie. La stessa tempesta ha fatto perire molte navi mercantili nel mare di Scozia e nel passo di Calais.

La mattina di jer l'altro, ad otto ore, è saltata in aria, con orribile esplosione, il magazzino di polvere di Feversham; vi sono periti sei uomini e tre cavalli. Tre anni sono ora successo lo stesso accidente nel medesimo luogo; il che fu sospettare che il fuoco vi sia stato appiccato a bello studio.

E' ultimamente comparsa una dichiarazione di S. M. relativa alla presa di Copenaghen: trovasi questa inserita in tutti i giornali ministeriali, i quali la commentano in un modo enfatico: essi vantano molto il genio dei ministri attuali che ha fatto loro concepire la spedizione per mezzo di cui abbiamo conquistato, con 36m. uomini e 25 vascel-

li di guerra, una flotta non equipaggiata ed una capitale senza difesa. In quanto a noi, malgrado le ingiurie de' nostri antagonisti, che ci accusano d'essere d'accordo coi Francesi, persistiamo a dire che questa patente ed atroce violazione del diritto de' neutralizzare un cattivissimo effetto sullo spirito delle Potenze del Continente; che attirerà nuovi nemici all'Inghilterra, e nuovi alleati alla Francia; che la nostra vittoria è obbrobriosa, e che i Danesi sono i martiri del Baltico.

(*Morning-Chronicle*)

Due fregate danesi sono giunte lunedì a Sheerness. E' stato l'ordine di preparare dei distretti dell'Est e del Sund, degli alloggiamenti per una gran parte delle truppe che di giorno in giorno si aspettano dal Baltico.

L'ultima valigia di Gottenburgo ci ha recato delle sinistre notizie sullo stato del nostro alleato il Re di Svezia. Dicesi che il profondo dolore, che questo monarca ha risentito vedendosi forzato ad abbandonare la Pomerania, lo ha fatto cadere gravemente malato. Pare che il barone di Toll prenda qualche ascendente sullo spirito del Re; e benchè questo barone sia stato uno de' partigiani della guerra contro la Francia temiamo assai ch'egli non s'approprii della critica situazione in cui trovasi la Svezia per acquistarsi un gran credito, col persuadere al suo Re d'abbracciare il partito russo e francese, che per nostra sventura non è più che un solo partito. Il sostegno de' nostri interessi in Isvezia è il celebre barone d'Armfeld; nessuno ha più di lui dato prove di attaccamento alla causa comune; egli è quegli che formò una co-

spirazione contro il Duca di Sudermania allorchè questi, di concerto col conte di Bernstorff, manteneva sì vigorosamente la neutralità del Nord. Si sa che, mercè la protezione del sig. Acton e della Regina Carolina di Napoli, questo Svedese pervenne a sottrarsi alla pena di morte contro lui pronunciata. Uno de' primi atti di S. M. svedese, all'uscire dalla minorità, fu quello di richiamare il sig. d'Armfeld, e di far atterrare i pali eretti in tutte le città della Svezia, e portanti la sentenza contro d'esso pronunciata, come *traditore della patria*. Il sig. d'Armfeld non ha dappoi cessato di dar prove del suo zelo contro i Francesi; egli ha impiegato tutta l'influenza, che esercita sul suo sovrano, per involgerlo nell'ultima coalizione. Ma che? noi siamo sul punto di perdere un sì eccellente amico. Il partito francese in Isvezia, uno de' più forti appoggi del quale è la stessa Regina, ha di già, per quanto pare, fatto crollare il credito del signor d'Armfeld; e la sua imminente caduta sarà seguita da un totale cambiamento sulla condotta politica della Svezia. In questa posizione degli affari, il nostro governo ha dovuto far offerire al Re di Svezia il soccorso della nostra armata di Zelanda; s'egli ricusasse un soccorso così necessario, noi non saremmo maravigliati di vedere impiegarsi contro la Svezia le più forti misure. (*Jour. de l'Emp.*)

GERMANIA

Annover 25. Settembre.

E' oggi passato per questa città un corriere francese diretto a Kiel, ed apportatore, per quanto si crede, della decisione definitiva da S. M. l'Impe-

rator de' Francesi, relativamente agli affari della Danimarca. (*Jour. du Soir*)

L'Arciduca Giovanni grande intelligente di storia naturale occupasi presentemente della compilazione d'un'opera grande di botanica, nella quale dà la descrizione d'un gran numero di piante incognite ch'egli ha raccolto ne' suoi viaggi nel Tirolo, nel paese di Salisburgo e nell'Austria interiore. Alcuni fogli di quest'opera, ornata di molte figure, sono già stampati; ma i libraj non hanno il permesso di venderli. L'Arciduca destina l'intera edizione a' suoi amici, ed a' distinti eruditi. Questo stesso Principe ha comperato il bel gabinetto di minerali del Professore Jacquin, di Vienna, per la somma di 24,000 fiorini. (*Pub.*)

La gazzetta di Presburgo, dietro lettere particolari di Breslavia, assicura che il Re di Prussia ha acceduto alla Confederazione del Reno, e che gli atti formali relativi a questa accessione saranno quanto prima pubblicati.

(*Jour. du Soir*)

Altra dei 28.

Sentiamo, che gl'Inglesi si sono ultimamente impadroniti nel Baltico di parecchi bastimenti, che navigavano sotto bandiera russa. Anche questo fatto serve a confermare l'opinione generale, che inevitabile sia la guerra fra la Russia e l'Inghilterra. I nostri corrispondenti di Pietroburgo ce ne hanno già dato l'avviso. (*Jour. de Paris*)

29. *Detto.* Per la via di Svezia abbiamo ricevuta la notizia che gl'Inglesi hanno dichiarato in istato di blocco tutte le colonnie estere, ed hanno ordinato di far la leva forzata de' mari-

nari indistintamente sopra tutte le navi s'incontrassero in mare. (Pub.)

Amburgo 30. Settembre.

L'ambasciatore di Russia ch'erasi allontanato da Copenaghen, durante la spedizione degl'Inglesi, ed erasi ritirato a Slagersée, piccola città di Zelanda, è già ritornato nella capitale della Danimarca. Si pretende che dopo l'arrivo degl'Inglesi in quest'ultima isola, egli si è costantemente occupato a spiare le vertenze ch'esistono tra l'Inghilterra e la Danimarca.

Altra dei 2. Ottobre.

Alcuni osservatori predicono una imminente rivoluzione nel governo danese.

Si era detto che il Re di Svezia doveva far causa comune cogl'Inglesi, ora sentiamo che S. M. svedese ha proibito ai marinari d'andare a bordo dei bastimenti inglesi, e che ha spedito 400 artiglieri a Carlstrona.

(Gaz. de France)

REGNO DI BAVIERA

Monaco 30. Settembre.

Riceviamo alcuni nuovi dettagli sulle contestazioni insorte fra la Corte di Vienna e gli Stati d'Ungheria; contestazioni a cui pare che i pubblici fogli abbiano dato maggior importanza di quello che realmente avessero. La proposizione principale fatta agli Stati era d'incaricarsi di ritirare dalla circolazione per 80 milioni di fiorini di biglietti di banca. Gli Stati hanno risposto ch'era loro impossibile, senza rovinare il paese, di soddisfare alla domanda della Corte; ma che se il governo insisteva, eglino potrebbero acconsentire d'incaricarsi a ritirarne ogni anno per una certa somma. Una nuo-

va comunicazione del gabinetto austriaco, trasmessa agli Stati, portava in sostanza: „ Che la quantità considerabile ed il continuo abbassamento di questa carta monetata, contrariava il governo in tutte le sue operazioni, e che credevasi in conseguenza di dovere invitare di nuovo la nazione unghese ad incaricarsi di ritirare la somma di già fissata in due rate, la prima delle quali scaderebbe nel gennajo 1808, e la seconda nel 1809. „ Si assicura, che quest'ultima proposizione sia stata portata alla Dieta unghese dallo stesso Arciduca palatino; la discussione, che si è impegnata in seguito di questa nuova comunicazione è stata, per quanto dicesi, vivissima, e non aveva per anco, alla partenza delle ultime lettere prodotto alcun risultato definitivo. (Pub.)

Altra del 5. Ottobre.

Si sono qui ricevuti molti trasporti di mercanzie del Levante, che mancavano da qualche tempo; esse provengono in parte da Trieste e in parte da Venezia, ove ne è giunta una quantità molto considerabile durante la sospensione del blocco di quel porto. I prezzi di tutti questi articoli sono molto alti, il che si attribuisce all'incertezza in cui siamo di poterne ricevere regolarmente, fino a tanto che nel golfo Adriatico si troveranno forze britanniche. (Pub.)

RUSSIA

Pietroburgo 6. Settembre.

Nel 1806. la nostra flotta era composta di 32 vascelli di linea, di 18 fregate e 59 piccoli bastimenti. La flotta delle galere formava 226 vele. In tutto 4428 cannoni.

Una fregata inglese ha predato, all'

altura di Revel, quattro bastimenti danesi partiti da Cronstadt. (J. de Paris)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 3. Ottobre.

Reale specula astronomica di Napoli, la sera del dì 2. Ottobre 1807.

„ Da qualche giorno a questa parte noi abbiamo sul nostro orizzonte una bella cometa. L'incostanza del tempo non ha permesso di far prima le nostre osservazioni. Il bel cielo sereno della sera di questo giorno ci ha invitati a determinarne la prima volta la sua posizione. Ella è tra la costellazione di Boote e quella della Vergine, verso i piedi. Circa le ore 7. min. 50. della sera, era distante da Arturo 20. gradi e min. 52, alla parte meridionale; e circa le ore 8 min. 10., era distante dalla bella stella della Lira circa gradi 59. min. 19. Si perdè di vista sotto il nostro orizzonte alle ore 8. minuti 22. Sembra che il suo moto sia diretto, accostandosi un poco al settentrione. Nuove osservazioni ne determineranno con maggiore esattezza il luogo. Ella ha la sua coda lunga circa due gradi, bastantemente spessa, e rivolta verso l'oriente. Il nocciolo è della grandezza di Saturno, osservato con un medesimo telescopio.

„ Questa cometa è stata la prima volta veduta in Resina dalla bella casa di campagna del sig. Duca di Cascalenda ciambellano di S. M., posteriormente si è dato principio alle nostre osservazioni. Noi cominciamo a raccogliere in questa occasione i primi frutti dell'utile stabilimento della nostra specula astronomica. “

La società reale d'incoraggiamento si radunò il dì 24. corrente. In questa sessione fu dal socio ordinario signor

Michiele Tenore presentata una bellissima serie de' prodotti naturali di Abruzzo da esso raccolti nella corsa scientifica fatta ultimamente in quelle ragioni, per ordine del governo. Tra i minerali, ch'egli presentò come meritevoli d'una più particolare attenzione, vi furono alcune conchiglie fossili ritrovate sulle più alte pendici del Monte Majella, tra le quali una voluta di circa 3. pollici impietrita in quarzo cristallizzato. Una collezione di vaghissimi insetti, un'altra di 300. piante rare ma note, 40. specie o nuove o dai naturalisti non ancora descritte. Le memorie destinate ad illustrare la storia di queste produzioni naturali degli Abruzzi saran quanto prima pubblicate ne' saggi della reale società.

Innocenzio IV. dell'illustre famiglia di Fieschi di Genova venuto nel 1254. da Roma in Napoli per salute, vi finì nel dicembre di questo anno i suoi giorni. Fu sepolto nella cappella di S. Lorenzo di questa città, la quale un mezzo secolo dopo gli eresse un mausoleo, che fu poi dalla cappella di S. Lorenzo trasportato nella cattedrale, ove esiste tutt'ora. La necessità che nello scorso mese vi è stata di restaurarlo, ha fatto aprir l'urna in cui il cadavere di Innocenzo IV. era chiuso. Ecco la descrizione del suo stato dopo 550. anni.

In quanto all'ossatura tutto il corpo era sano ed intero, non gli mancando che due soli denti: la testa, le mani, e le gambe eran divise dal busto. Secondo l'uso de' tempi era tutto vestito di una pianeta di saia di seta, color di tabacco, ricamata in alcune parti assai gentilmente: dopo cinque secoli e mezzo la seta conservava ancora il

suo primo lustro: altre vesti, che eran distrutte, sembravano essere la dalmatica e la tunicella: i guanti eran sani, e quel che ha sorpreso in maglia di seta, ricamati in oro anch'essi, e del ricamo da noi chiamato a tamburo.

Un anello d'oro: con una sardonica in mezzo, pareva esser caduto dalle dita disfatte; le sue calze erano di damasco, ricamate anche esse minutamente, e benissimo conservate; i loro lacci erano di seta. La parte superiore de' sandali era di pelle ricamata in oro; la suola di sughero.

Fra questi oggetti, tutti egualmente singolari, quello che ha dovuto sorprendere maggiormente è la maglia di seta di cui eran tessuti i guanti. Ognun sa che Francesco I. fece maravigliar nel 1550. tutta la Francia, presentandosi alle nozze della Duchessa di Angoleme con una sola calza in maglia di seta.

I pontefici di Roma tre secoli prima avevano dunque i guanti, ch'è quanto dire le calze tessute e di seta; nuovo fatto che prova con cento altri già conosciuti di quanto in quest'arte ancora l'Italia abbia preceduto le altre nazioni di Europa.

Nell'atto che tre lavoratori della polveriera della Torre dell'Annunziata stavano jeri occupati a staccare dalle pareti interne dei mortarj, della pasta che vi si era attaccata, l'attrito dei ferri sul marmo destò una scintilla che, accendendo la polvere, distrusse in un momento la vita di questi infelici.

(Corr. di Napoli)

Nocera 26. Settembre.

Nel 22. settembre a ore 2 pomeridiane, un tale sig. Basilio Tortora delle Taverne, nel distretto di Nocera,

malato da due anni, affrettando verisimilmente di pochi giorni il suo fine, si è dato di proprie mani la morte con un colpo di pistola nella fronte. Poco distante dal suo letto ove giaceva infermo e dove si uccise, si son trovati questi pochi versi, ed una lettera diretta al segretario generale dell'Intendenza di Salerno. I versi, che indicano forse la malattia, da cui era afflitto, sono i seguenti:

E' dolce il vivere
Per chi ne gode,
Ma per un misero,
Cui l'ossa rode
Fiero malore,
Meglio è se muore.

La lettera è del tenore seguente:

Mi ostinerei a tollerar più lungamente de' giorni infelici, se nello stato in cui sono potessero essere più utili a qualcheduno; ma ripetendo che son da due anni grave a me, inutile a tutti e senza speranza di poter migliorar la mia sorte, V. S. Illustrissima approverà, che un colpo di pistola abbia finito i miei giorni.

Le auguro valida salute, unica cosa che io valuto da due anni in qua, e le consacro i sentimenti del rispetto dovuto all'ottima fama del suo carattere.

Il suo servo Basilio Tortora,
Sacerdote.

(Corriere di Napoli.)

Continuazione dei documenti giustificativi del Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. Salicetti.

(Vedi il n. 79. del nostro Giornale)

Num. XII.

III. sig. Maggiore,

Capri 11. Marzo 1807.

Mi do l'onore di partecipare a V. S.

III. le nostre consolanti notizie di quanto si è compiuta la Real clemenza affidare sotto il mio comando, e vi posso assicurare sig. Maggiore, che l'onore, che ho ricevuto dalli nostri Sovrani, voi non potete credere.

1. Giunsi io in Palermo il giorno 11. febbrajo, e portai il dono a S. M., che voi mandaste di unita ad altre cose. La prefata M. S. ricevè il tutto con sommo piacere, e particolarmente l'ananas: poi gli diedi tutte le vostre carte, e dopo un lungo abboccamento, e lettesi le vostre lettere, si ordinò il giorno 15 dello stesso mese, un consiglio di guerra coll'intervento di S. M. la Regina, S. A. il Principe ereditario, e del ministro della guerra, marchese Circello, ed io riferì verbalmente il tutto; e dopo tre ore di consiglio, fu risoluto tutto ciò, che si dovea per il consaputo segreto.

2. S. M. per segno del suo magnanimo cuore, vi ha onorato con suoi sacri caratteri di un bigliettino, che riceverete, e tenetelo per una gioja di gran valore, e per timore di qualche disgrazia non vi ha fatta una lettera formata in grande, ma basta solo che V. S. ne veda questo piccolo bigliettino, che con ogni segretezza lo farete vedere a tutti li nostri colleghi capi, i quali se mi avessero mandate le risposte tutti, avrebbero anche essi ricevuto tant'onore. Ma S. M. mi ha ordinato, che V. S. a viva voce avesse ringraziato tutti e fatto sapere, che fida sopra la nostra conosciuta fedeltà, e vostra vigilanza.

3. Fu ordinato rifarsi le lettere di ufficio alli 12 capi per li rispettivi quartieri, senza porsi però li nomi per sicurezza, acciò V. S. poi potesse co-

vrirli, e perciò ve li rimetto al numero di 12.

4. S. M. il Re ha dato sotto il mio comando una squadra composta di quattro sciabecchi, ed una speronara reale, ed una lancia, con cui fra giorni mi vedrete girare per questo Golfo. Ed essendo giunto di ritorno in Capri la mattina del 2 marzo, feci una salva reale, che credo fu intesa in Napoli, con applauso di tutti questi Inglesi, e confusione dei Francesi, che stavano in Massa, ed alla punta della Campanella.

5. S. M. desidera sapere la condotta di tutti cotesti ministri togati, ed altri cavalieri.

6. Fatemi sapere con descrizione esatta dove io potessi fare lo sbarco nella direzione di Portici, o la Torre, o Salerno, o pure in altro loco, che voi credete. Tenetene subito consiglio di guerra, e mandatemi detta descrizione, sottoscritta tutta dalla giunta, giacchè S. M. la deve vedere originalmente.

7. S. M. la Regina ha gradito infinitamente la nota di quelli ribelli, ed impiegati ostinati, che non meritano perdono; ma mi ha soggiunto, che erano pochi, ed in confidenza vi dico, che dopo aver letta la vostra nota si è turbata per questa scarsezza, onde fatemene un'altra, e che sia numerosa non risparmiando niuno.

8. S. M. si è maravigliata, che il sig. marchese Ventapane non si è compiuto rispondere con suoi caratteri.

9. Bisogna, che tutto eseguite, e fatevi aiutare dai vostri alleati acciò tosto possiate tutto riscontrarmi, perchè all'istante devo io partire per Palermo, e rendere informata la M. S. signor maggiore non potete immagi-

narvi l'onore, che ha ricevuto la nostra società in Palermo. *La M. della Regina nel partire mi disse, che lei fida sopra di noi per rivedere Napoli, e vendicare il sangue di tanti nostri compagni.*

10. Procurate abboccarvi col carceriere della Vicaria per nome Gaetano Turco, e li darete questa lettera, e costui per quello, che bisogna per il punto del segreto, può molto giovare, perciò V. S. Ill. se lo tenga a se affiatato anche con dispendio, e procurate aver la copia di tutti li carcerati di Vicaria tanto di uomini, che di donne, e subito rimetterla, giacchè S. M. la desidera. Al detto soggetto li darete questa lettera. Dico Gaetano Turco, alle carceri delle donne.

11. Badate solo a farvi onore, e pensate le perdite, che abbiamo sofferte, giacchè S. M. si è spiegata, che se la nostra società farà riuscire questo gran segreto nel mentre io anderò alla testa della vanguardia a fare lo sbarco, noi tutti saremo padroni di cercare quello, che vogliamo, ed ha giurato sull'onore di Regina di essere la nostra protettrice, di darci più di quello che crediamo, e da me fu risposto, che altro non era il nostro desiderio, che fare il nostro dovere a pro delli nostri legittimi sovrani come fatto l'abbiamo nel 99.

Vi protesto la mia immutabile servitù.

SALVATORE BRUNO.

(Sarà continuato)

NOTIZIE INTERNE.

Pirano 11. Ottobre.

La sera del giorno 9 giunsero qui da Venezia due navigli da guerra russi con sei legni da trasporto, i quali uni-

ronsi alla fregata e agli altri 16 legni che qui trovavansi; e tutto insieme il Convoglio salpò jer-mattina da questo porto, dirigendo la prora inver le sette isole Jonie, una delle quali ricorda l'ara di Venere, l'altra la patria di Ulisse.

Rovigno 14. Ottobre.

Giusta l'asserzione de' navigatori che qui giungono tuttogiorno, i due legni armati inglesi ricovratasi nel porto di Lussiu piccolo (nell' antica Liburnia) al momento che comparve in quest' acque la squadra russa, vi si trovano, checche ne sia stato detto in contrario tuttavia.

N. 16005. Polizia
4040.

REGNO D' ITALIA.

Udine li 20. Ottobre 1807.

IL PREFETTO
del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Dovendosi in seguito a prescrizione di S. E. il Ministro dell' Interno appaltare la somministrazione del Pane, e Minestra pe' detenuti sotto Processo, e quella del Pane pe' condannati che si trovano in queste Carceri restano invitati tutti quelli che aspirassero a produrre i loro progetti nel termine di giorni quindici all' Ufficio di Polizia ove potranno esaminare i relativi Capitoli.

SOMENZARI.

Il Segr. Gener.
Zamagna.

Udine li 21. Ottobre.

Jeri arrivò qui il Sig. Kav. Bratti nominato Vescovo di Forlì da S. M. I. e R. in Varsavia li 10. Genaro, ed oggi ha proseguito felicemente il suo viaggio per Milano, ond' esservi consagrato, e passare quindi alla sede destinagli dalla sovrana munificenza.